15

DELLA

# CURA OMEOPATICA

DEL

# CHOLERA

COLL' INDICAZIONE DEI MEZZI DI PRESERVARSENE

Potendo servir di consiglio alle famiglie
in mancanza del medico

Tradotta dal francese sull'edizione di Iahr,
e pubblicata per cura del dottore in medicina e chirurgia

**PIETRO FIORETTA**

SOCIO CORRISPONDENTE
DELL'ACCADEMIA OMEOPATICA DI PALERMO

TORINO
TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE FAVALE E COMP.
1849

*Il Traduttore ai Leggitori benigni.*

Colla presente ho inteso di secondare il zelo pietoso della numerosa classe dei proseliti omeopatici, affinchè nulla si trascuri onde diffondere in tutti e per tutto il salutare metodo curativo, preparare terreno ed armi in caso venga ad assalirci il cholera asiatico. Prego perciò i benigni Lettori ad accettarla di buon grado, e di guardare non alla qualità del lavoro, ma al solo ed unico fine di giovare all'umanità.

# PREFAZIONE

*L'esperienza ha bastantemente provato, che l'antico metodo di guarire è stato sinora impotente nella cura di questa grave e mortale malattia del cholera. Quelli stessi che in seguito ai metodi violenti di cura non ebbero che leggieri attacchi, dovettero soventi, durante lungo tempo ancora, lottare contro le conseguenze di questa malattia, e la loro convalescenza è stata lunga, penosa, quelli soprattutto che avanti di essere assaliti dal cholera si trovavano di già in istato di esaurimento e di debolezza succombettero la più gran parte di febbri lente, dopo d'aver sfuggito il cholera.*

*Quanto dobbiamo aspettarsi dalla cura omeopatica trovasi consegnato negli Annali di questa dottrina, e potrà essere confermata da migliaia di testimoni che devono la loro vita ed il loro pronto ristabilimento*

*a questo metodo di guarire. Li rendiconti statistici fatti in Russia, in Austria, in Alemagna, nel Belgio ed in Francia danno una media di 5 ad 8 morti su 100 cholerici curati coi simili, colle regole dell'omiopatia. Egli è vero che quest'asserzione sola non basterebbe a convincere quelli che fossero ancora increduli, ma come è ugualmente provato dalla stessa parola di Huffeland, luminare della medicina, che la media dei morti trattati coll'antico sistema, od abbandonati ai soli sforzi di natura ascende ordinariamente da 60 a 70 su 100, noi siamo d'avviso di sottomettere a prova un metodo che promette li più felici risultati in una malattia così crudele come il cholera.*

*Ben si capisce che si rifugge da qualunque specie di prova là dove non v' è tempo a perdere, e dove soventi un minuto può decidere della sorte degli ammalati; ma allorchè in una malattia sì poco conosciuta nella sua natura, e nei mezzi li più ragionevoli di cura, ci si vede sotto il dominio dell'antica medicina andar di continuo a tentone, sembra che si debba dare la preferenza ai mezzi che diedero risultati soddisfacenti in un gran numero di occasioni. Si facciano le prime prove nei casi meno gravi; alcune guarigioni fortunate che si otterranno nei casi più leggieri, nella cholerina per esempio potranno convincere li più increduli, ed incoraggiar il medico ad andar più avanti e seguir poscia il metodo omiopatico per tutti li casi.*

*Le istruzioni che noi diamo in questo trattato sono talmente ordinate che il medico non avrà che bene osservare li casi che si presentano, con tutti li suoi fenomeni, e veder quale dei medicamenti che noi abbiamo citati si adatti di più nell' insieme di sue indicazioni.*

*L'ordine che abbiamo seguito nell'esposizione del nostro soggetto appare assai dalla tavola delle materie che segue, senza che ci diffondiamo in questa prefazione. Soltanto noi crediamo utile ed importante di fissar l'attenzione del medico principalmente sulle tavole generali dei medicamenti, delle indicazioni che noi abbiamo dato nei capitoli IX e X; egli si è col soccorso di questi due capitoli che si potrà addivenire a determinare il medicamento il più appropriato, nulla importando quella forma e quelle complicazioni sotto le quali si presenterà il cholera.*

*Noi faciamo voti tuttavia perchè questa malattia non si presenti più presso noi sotto alcuna forma, ma se la cosa avesse luogo, vi siano almeno molti medici e molti ammalati che nuovamente provino con loro gran giovamento l'efficacia reale delle piccole dosi, e la grande superiorità della gloriosa scoperta dell' immortale autore dell'omiopatia.*

# TAVOLA DELLE MATERIE

I. Del cholera in generale.
II. Del regime, e dei mezzi preservativi contro il cholera.
III. Della cura della cholerina.
IV. Della cura dei prodromi, del primo periodo del cholera.
V. Della cura del cholera dichiarato.
VI. Della cura del cholera sporadico.
VII. Della cura e delle conseguenze del cholera, e della convalescenza.
VIII. Tavola completa dei medicamenti da consultarsi nelle diverse forme del cholera.
IX. Tavola alfabetica di tutti li sintomi cholerici colle indicazioni dei relativi medicamenti.

# TAVOLA DEI MEDICAMENTI

*di cui si tratta in quest'opera, colle indicazioni delle diluzioni in uso.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. | Aconito | diluzione | 5 |
| 2. | Arsenic. | » | 30 |
| 3. | Belladonna | » | 12 |
| 4. | Bryonia | » | 12 |
| 5. | Camphora 0 tinct. fort. | | |
| 6. | Cantharid. | » | 15 |
| 7. | Carbo veget. | » | 15 |
| 8. | Chamom. | » | 12 |
| 9. | China | » | 12 |
| 10. | Cicuta | » | 15 |
| 11. | Colocyntis | » | 30 |
| 12. | Cupr. met. | » | 15 |
| 13. | Dulcamar. | » | 12 |
| 14. | Hyosciam. | » | 12 |
| 15. | Ipecaq. | » | 6 |
| 16. | Lachesis | » | 30 |
| 17. | Laurocerasus | » | 6 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 18. | Merc. viv. | diluzione | 12 |
| 19. | Nux vom. | » | 30 |
| 20. | Opium | » | 6 |
| 21. | Phosphor. | » | 30 |
| 22. | Phosph. acid. | » | 30 |
| 23. | Rhabarb. | » | 9 |
| 24. | Rhus toxicod. | » | 12 |
| 25. | Secal. corn. | » | 12 |
| 26. | Stramon. | » | 12 |
| 27. | Sulph. tinct. | » | 0 |
| 28. | Veratrum | » | 12 |
| 29. | Acid. hydrocian. | » | 30 |

## I.

### *Del cholera in generale.*

Il cholera asiatico, così chiamato perchè ci pervenne dall'Asia, è una malattia particolare, la cui essenza o la vera natura patologica, è rimasta sinquì un enigma per tutti li patologi. Si riconosce la sua origine dalle sponde del fiume Gange nelle grandi Indie, da dove si spande di tempo in tempo sino a noi, traversando tutti i paesi orientali d' Europa. Egli si è allora che diventa epidemico, mentre che negli intervalli di quest'epoche non si manifesta che in una maniera sporadica, cioè a dire per casi isolati, soprattutto nei mesi di luglio ed agosto, e nei paesi meridionali dell' Europa principalmente. Avanti l'ultima grande epidemia che decimò l' Europa dal 1829 al 1832, non si faceva grande attenzione a questa malattia che manifestossi tuttavia or qua, or là ad epoche differenti, senza però fare così grandi stragi come fece nella suddetta epoca.

Le epidemie che negli anni 1669 e 1675 fecero grande strazio a Londra non erano probabilmente altra cosa che il cholera. Ciò che ha questa malattia di particolare si è che può mostrarsi sotto le forme le più diverse, dallo stato infiammatorio più violento sino alla paralisi la più completa, caratterizzata soventi anche per una asfissia totale e subitanea.

Al principio della malattia gli ammalati si lagnano ordinariamente di fatica, di lassitudine con vertigini, di pressione nel cavo dello stomaco, di sete, con gorgogliamenti, seguiti bentosto da evacuazioni copiose, inodore, sierose, e che di giallognole che sono da principio, diventano di più in più bigiastre, simili al decotto di riso, e mescolate con fiocchi biancastri, albuminosi. Egli si è da questo punto che le forze dell'ammalato diminuiscono a colpo d'occhio; sopraggiungono sensazioni di stiramenti dolorosi nei polpacci delle gambe; gli occhi perdono il loro splendore, la sete raddoppia; le dita diventano la sede d'un formicolio particolare; i polsi cadono, e la secrezione delle orine cessa. Questo si è il primo periodo della malattia dichiarata, e che bentosto è seguita dal secondo. In questi qui l'ammalato accusa un forte dolore bruciante nella regione cardiaca e dei precordii, delle vertigini intense, con grande angoscia ed oppressione; inquietudine ed agitazione inesprimibile, dibattimento continuo specialmente del capo; sete inestinguibile, e grande desiderio d'ogni

specie di bevanda fresca. Il polso è quasi sempre frequente e filiforme, il calore naturale diminuisce; le estremità e la faccia diventano fredde; la cute prende una tinta violacea, e diventa floscia, gl'occhi s' incavano, attorniati da un cercio livido, la figura si scompone, li spasmi nelle estremità inferiori, soprattutto nei polpacci, si aumentano, e sopraggiungono vomiturazioni, con vomiti continui, con diarrea, durante la quale lo stato si aggrava, le forze vieppiù cadono. Li vomiti si fanno senza veruno sforzo, l'ammalato rigetta un liquido giallastro mescolato con fiocchi bianchi; le deiezioni si fanno egualmente senza sforzi e senza tenesmi. Nello stesso tempo la voce si altera in un modo particolare, e si fa rauca, il calore naturale diminuisce di più in più, la pelle si copre di un sudore viscoso, e l'ammalato trovasi in uno stato soporoso con delirio. Giunto all'ultimo periodo, l'ammalato presenta allora l'aspetto il più sinistro. La sua figura è decomposta nel modo il più schifoso.

Le cartilagini delle orecchie e del naso sono flaccide, gli occhi sprofondati nelle orbite, e circondati da larghi archi nerastri; la cornea rilucente; le pupille dilatate ed immobili; la sclerotica sporca, azzurrognola, e coperta di macchie lunulari, di punti neri. Le labbra sono d'un azzurro nerastro, la cute flaccida e come oleosa, le estremità marmoreggiate di azzurro, le dita dure coriacee; soventi tutta la

cute si colora in azzurro grisastro color delle ceneri; il polso è quasi imprescrittibile, e verso la fine manca affatto; la respirazione assai impedita e breve, la voce quasi estinta, debole; la lingua ora perfettamente pulita e rossa, ora giallastra, o bianchiccia e bigiastra, larga e fredda. L'ammalato è in un sopore continuo, gli occhi semichiusi e rivolti in alto; egli è coricato sul dorso ed in una prostrazione completa, conservando tuttavia piena conoscenza. Nello stesso tempo è martirizzato da violentissima sete; sospira e geme; si lagna di dolori insopportabili nei precordii, si scopre continuamente e si lagna del gran calore che risente nell' interno del corpo. In questo periodo li vomiti e la diarrea hanno ordinariamente cessato affatto; ma il ventre è gonfio e come timpanizzato; qualche volta hanno ancora luogo evacuazioni, non havvi più che un liquido simile all'orina, e mescolato di fiocchi d'un bianco giallognolo, o d'un bigio di cenere.

Nello stesso tempo li più violenti spasmi nei polpacci e nei lombi interrompono frequentemente lo stato soporoso; l'angoscia aumenta di minuto in minuto, la respirazione diventa ogni volta più impedita; l'ammalato ha lo sguardo fisso, gli occhi largamente aperti; perde la conoscenza, la respirazione s'arresta; il cuore dà ancora qualche pulsazione spasmodica, si osserva qualche sforzo d' inspirazione . . . . . ; l'ammalato muore.

In seguito a questo quadro è facile comprendere che non si può confondere il cholera con verun'altra malattia, e che sarà sempre facile di riconoscerla sotto qualunque forma si presenti. Solamente qualche caso d'avvelenamento, tale, per esempio, come quello prodotto dall'arsenico, dal verderame, dalla segala cornuta, ecc., offrono alcune volte sintomi molto simili; ma in questi casi si è la causa patogenetica, e le sostanze trovate nelle deiezioni che potranno sempre togliere l'ultimo dubbio sulla natura dell' affezione.

Inoltre il cholera essendo una malattia epidemica, cioè a dire di quelle che in seguito d'un miasma affettano simultaneamente, e durante un certo tempo solamente, un gran numero di persone, questa circostanza offre ancora un mezzo di rischiarir la diagnostica. Ella serve soventi anche a far riconoscere il cholera detto sporadico, malattia che è benissimo della stessa essenza che il cholera asiatico, ma che per ciò appunto che ella non regna epidemicamente è molto meno a temersi, e molto meno pericolosa che il cholera asiatico. Ma siccome soventi si son confuse queste due malattie al punto di far credere alla presenza del cholera asiatico, allorchè questo era ancor ben lungi da noi, crediamo necessario dire anche una parola sopra questa specie di cholera, soprattutto perchè la cura è assai simile a quella del vero cholera, e che ben soventi li danni non sono molto minori.

Il cholera sporadico è una specie di gastro-enterite biliosa o di dissenteria con vomiti; si manifesta il più sovente nell'estate in seguito ad un raffreddamento coll'uso imprudente delle bevande ghiacciate od in seguito al fresco della sera. Nella maggior parte dei casi l'invasione della malattia è subitanea, senza verun segno precursore. L'ammalato comincia risentirsi un grande abbattimento, con lassitudine, e pressione nella regione dello stomaco, poi il male scoppia repentinamente; sopraggiungono delle forti nausee, immediatamente seguite da vomiti che rigettano subito quanto si contiene nello stomaco d'alimenti e bevande, poscia una grande quantità di mucosità giallo-citrine, o verdi-gialle.

Queste deiezioni hanno il più soventi un gusto amaro, raramente acido, e nello stesso tempo sopraggiungono evacuazioni alvine diarroiche, ora simultaneamente con vomiti, ora alternando a brevi intervalli. La frequenza delle evacuazioni varia da 12, 16 a 100, ed anche sino a 200 nelle 24 ore, dimodochè soventi l'ammalato, oltre che non può abbandonare la seggiola, ha pure continui vomiti. Soventi gli escrementi pigliano anche quel certo colore dell'acqua di riso, che si considerava altre volte come caratteristico del solo cholera asiatico; nello stesso tempo lo stomaco e l'addome sono rattratti, l'ammalato accusa una sensazione contrattiva nella regione gastrica, come anche dei dolori brucianti,

incisivi in varie parti dell'addome, ma soprattutto nei dintorni del billico, e diventano fortissimi durante le evacuazioni alvine.

Nello stesso tempo i polsi e le forze cadono improvvisamente, la sete diventa inestinguibile, l'orina s'arresta o non si emette che con difficoltà, sopraggiungono tenesmi, con vomiturazioni, singhiozzi, sussulti, dei dolori convulsivi soprattutto delle estremità inferiori; freddo ghiacciale delle membra, sudori freddi, dispnea, perdita di conoscenza, ed infine la morte.

Questa malattia ha un corso egualmente rapidissimo; gli ammalati muoiono soventi anche il primo od il secondo giorno: raramente la malattia va sino al settimo.

Nei nostri climi tuttavia il cholera sporadico non è che una malattia poco importante; i fanciulli ed i vecchi sono li più esposti di quello che lo sieno le persone nel vigor dell'età. Del resto sono poi la frequenza e la natura dei vomiti e delle evacuazioni alvine che ne determinano il prognostico. Sinchè le une e le altre sono verdastre, non vi è a temere, ma se diventano grisastre il pericolo cresce. Li segni più cattivi sono un rilassamento improvviso, gli occhi appannati con sguardo fisso, sintomi tetanici, freddo delle estremità, polso piccolo, debole e contratto, evacuazioni involontarie senza accorgersi. Tuttavia questa malattia abbandonata a se stessa, non

termina necessariamente sempre colla morte; soventi si operano guarigioni parziali, nelle quali l'ammalato soffre lungo tempo ancora degli sconcerti nelle funzioni digestive con ripienezza e gonfiamento timpanico dello stomaco dopo il pasto, e stitichezza con alternativa di diarrea sierosa.

Soventi anche la malattia si cambia in un'altra affezione, come sarebbe febbri intermittenti, reumatismo delle estremità inferiori, o gastrite. Se termina colla morte, questa avviene ordinariamente per la paralisi dei nervi, del plesso solare, o perchè si cangia in gastrite. Li prodromi della morte sono: faccia ippocratica, occhi ammortiti, stato soporoso, rigidità tetanica dei muscoli del dorso, freddo ghiacciale, singhiozzi, a vece di vomiti meteorismo, evacuazioni involontarie, e svenimenti frequenti, ai quali finalmente l'ammalato succombe.

Nel cholera asiatico al contrario la morte avviene per infiammazione delle membrane del cervello o per epatite, enterite, paralisia del cuore, febbre etica od anche per idrope della cute, del pericardio, della pleura, e del peritoneo. La guarigione completa, se ha luogo, si fa ordinariamente in un modo assai pronto; ma ben soventi la malattia cambia anche qui soltanto di forma, e si lascia dopo delle paralisi, delle affezioni del sistema nervoso addominale, e degli sconcerti gravi nelle funzioni intellettuali. La prognosi nel cholera asiatico è in generale

poco favorevole; abbandonata a se stessa questa malattia, uccide ordinariamente 4 su 5 degli ammalati che ne sono affetti. Sono più esposte al pericolo in generale le persone leuco-flemmatiche, grasse, cachetiche, come anche quelle che si rovinarono il temperamento con eccessi.

Egli si è del resto a misura che la malattia progredisce che cresce il pericolo, di sorte che al terzo periodo è perduta pressochè ogni speranza di guarigione. Li più spaventevoli segni sono: decomposizione rapida della faccia, caduta improvvisa delle forze della vitalità, induramento corneo della pelle delle mani e dei piedi, mancanza del polso, freddo delle estremità, dell'apice del naso e della lingua, perdita improvvisa di conoscenza, letargia, singhiozzi, dibattimenti, nel bevere rumore come se l'acqua cadesse in un pozzo, spasmi violenti negli organi respiratorii, diarrea d'odore infetto, ecc. Soventi la morte arriva nelle 6 o 12 prime ore, soventi anche in capo a 24 o 48 ore solamente, ma raramente più tardi.

Si possono riguardare come segni favorevoli: la voce naturale, o non troppo alterata, polso più elevato e più pieno, cute non troppo flaccida, cessazione non troppo tardiva dei vomiti, della diarrea, ritorno della secrezione orinaria, debolezza tollerabile, respirazione che divien più libera, ecc. Del resto come noi l'abbiam di già fatto osservare più

in alto, la malattia è ben lungi dal manifestarsi presso tutte le persone nello stesso modo. Ella si mostra senza verun prodroma, e tutt'ad un tratto nel suo secondo periodo, cioè a dire nella forma spasmodica, con granchi e convulsioni. Soventi anche ella scoppia tutt'ad un tratto coi segni li più pericolosi, nella sua forma cerebrale, o apopletica, con febbre, freddo, sete, dolore di stiramento nelle braccia e gambe che s'intorpidiscono facilmente, spasmi addominali, e toracici, oppressione, e congestioni cerebrali, tutto questo non è soventi preceduto da verun segno particolare, od al più per un senso di pressione, ed un peso stupefaciente del capo, con gravezza delle gambe, grande lassitudine, svogliatezza, melancolia, tristezza ed indifferenza.

La forma la più benigna e la più leggiera del cholera è quella alla quale si è dato il nome di cholerina, specie di diarrea cholerica, che si manifesta ordinariamente qualche tempo avanti o dopo il cholera, od anche nei siti vicini ove questo domina. Questa forma si caratterizza ordinariamente coi segni seguenti: testa ingombrata, specialmente al fronte, aspetto sofferente, lingua carica d'un intonaco tenace, viscoso; borborigmi e gorgogliamento nel ventre, diarrea frequente, senza dolore, ma abbondante ed assai debilitante, prima stercorale, poi acquosa di mucosità biancastre, mista con fiocchi bianchi o scariche d'un verde biancastro o ne-

rastro; orine diminuite. Bentosto si uniscono delle nausee per la più parte senza vomiti. Sete accresciuta, calorificazione piuttosto aumentata che diminuita, qualche volta con leggiero sudore, e polso pieno, accelerato. Trascurata questa malattia, degenera soventi in vero cholera, ma il più soventi in lienteria, od in febbre tifoidea soporosa, od in febbre cerebrale con delirio.

## II.

### *Del regime e dei mezzi preservativi contro il cholera.*

Il cholera essendo un'epidemia il cui miasma non è punto fisso come quello della peste, per esempio, ma le cui cause sono nell'aria, ne viene che le sole cose veramente efficaci sarebbero quelle che tendessero a distrurre tale miasma nell'atmosfera, ed è a questo effetto che Hahnemann, dopo la prima nozione che egli ebbe di questa malattia, propose l'uso dello spirito di canfora, attesochè la canfora, più che ogni altra sostanza, e molto più ancora che il cloro e l'aceto, possiede la virtù di distruggere i miasmi gazosi, ed oltre all'essere un rimedio specifico contro il cholera, serve ancora non solo a purgare l'atmosfera da tale miasma, ma soventi anche a distruggere l'infezione negli stessi

individui, quando vi si fosse già manifestata. Si potrà dunque far uso della canfora anche nel caso che si temesse la propagazione della malattia per contagione, aspergendo le vesti degli affetti, e dei morti di cholera di questa sostanza, ed esponendo l'atmosfera circostante a vaporazioni di canfora, operando nella stessa maniera per nostra sicurezza, quando ci troviamo a contatto con persone affette.

Ma quello che soprattutto importa d'osservare per guarentirci per quanto si può dall' infezione, è di evitare tutte le cose che potrebbero aumentare la disposizione dell'organismo per questa malattia. Si dovrà dunque usare la più grande cura nella proprietà della persona, e della propria abitazione, e soprattutto procurare che l'aria da cui siamo circondati sia pura il più che si può. Si eviteranno pure gli eccessi d'ogni genere tanto nel mangiare, quanto nel lavorare, sì nelle veglie, che nei piaceri, preferendo piuttosto gli esercizii all' aria aperta che il soggiorno in case malsane, ed in quartieri popolati, poichè il miasma concentrato in un piccolo spazio è sempre molto più pericoloso e nocivo che quando è sparso per l'atmosfera.

Inoltre benchè non si debba cangiar di troppo il regime abituale di vita, purchè questo sia conforme alle regole della temperanza, sarà necessario di preservarsi il più che è possibile da ogni specie di raffreddamento, ed astenersi dall'uso delle sostanze trop-

po rinfrescanti come sarebbero i meloni, i cocomeri, i frutti acidi, le bevande ghiacciate, e d'evitare in generale tutto quello che potrebbe produrre in circostanze favorevoli una specie di cholera artificiale.

A quest'ultimo genere appartengono in fine le emozioni morali, specialmente il timore, gli spaventi, i disgusti, la paura di essere infettato, le angoscie e le inquietudini prolungate. Importa dunque sopratutto d'avere, nel tempo che regna il cholera, tranquillità d'animo, calma di spirito, piena confidenza nel medico, opporre al male una volontà ferma e risoluta, un animo pieno di speranza, un cuore inaccessibile alla tristezza; così con ottimi ed adeguati rimedii, con un esatto regime potrà ritrarsi dalla tomba chi vi fosse ben ancò già per metà disceso.

Infine per ciò che riguarda i preservativi diretti, cioè certe sostanze di cui si potrebbe far uso per rendere l'organismo meno suscettibile di miasma, e distruggere, se fosse possibile, la sua disposizione per questo, credo che non vi siano rimedii che possano rendere questo servizio in una maniera assoluta ed infallibile; attesochè questa facilità può rinascere da un momento all'altro per circostanze tutt'affatto ignote; allora appunto che quelle si sarebbero potute diminuire od anche distrurre un momento prima. Tuttavia se questa preservazione puossi ottenere, i rimedii più proprii a tal effetto saranno senza dubbio quelli che la dottrina omeopatica ha

adottato già da lungo tempo come principali specifici contro il cholera, ed il cui successo nel trattamento della malattia dichiarata ha finquì compiutamente corrisposto all'intento. Il più delle volte questi rimedii hanno reso dei servizii non dubbii per la preservazione dalla malattia, e purchè non si pretenda dai medesimi più di quanto possono produrre, sarà sempre meglio servirsene che astenersene.

La prima di queste sostanze è lo spirito di canfora (1), che può usarsi da tutti gli individui vigorosi, e che godono in generale d'una buona salute. Si usa aspergendone due o tre volte al giorno le camere ed i corridoi delle case, non che i proprii abiti; quando si deve uscir di casa, o meglio ancora prendendo tre volte al giorno un pezzo di zuccaro imbevuto di questa sostanza. Inoltre l'uso dei sigari di canfora, i quali si possono avere da tutte le farmacie, può molto giovare, massime quando si deve andar in città o frequentar quartieri o case in cui il cholera regna in particolar modo.

Ma quello che non bisogna perder di vista si è

(1) Si trova questo spirito di canfora presso le farmacie, ma nell' impossibilità d'averne in un dato istante, si potrà facilmente ottenere facendo disciogliere nello spirito di vino raffinato della canfora ridotta a minimi pezzi, sino a perfetta saturazione. La dose ordinaria è di sei grani circa per ogni oncia di spirito di vino raffinato.

che la canfora, come preservativo prolungato, non conviene che alle persone robuste, vigorose e nel fior dell'età; gl' individui deboli, delicati, nervosi, e soprattutto i fanciulli, sono soventi molto energicamente affetti da una benchè piccola quantità che ne prendano, ed anche le persone robuste soffrono molto per l'abuso di questa sostanza, sino al punto che si è osservato aver in certi individui prodotto un vero cholera artificiale, per la cui guarigione l'amministrazione di alcuni cucchiai di caffè nero e fortissimo contro l'abuso inveterato della canfora, fu più che bastante. E per tal motivo lasciando alla canfora tutto il suo merito come preservativo, non ne consiglieremo che un uso moderatissimo, ed è sempre meglio sostituirle un altro preservativo tostochè si osserva il più piccolo inconveniente.

Fra gli altri preservativi sono da usarsi di preferenza il *veratr. alb.*, *arsen.* e *cuprum*, rimedii che nelle loro preparazioni omeopatiche sono in generale adattati tanto ai fanciulli ed alle persone delicate, quanto agli individui più robusti. La dose a cui si potrà amministrare l'una e l'altra di queste sostanze è di due a tre globuli preparati nell'ordinario modo omeopatico (*arsen.* 30.a, *veratr.* 12.a, *cuprum* 15.a, e sotto forma di globuli di zuccaro imbevuti della soluzione medicinale) e disciolti in un cucchiaio da caffè pieno d'acqua, e preso in una volta ogni quattro o sei giorni durante tutto il

tempo che il cholera regna nel luogo ove ci troviamo. Sarà bene di cominciare dall'uso del *veratrum*, sostituendogli dopo l'*arsenicum*, dopo il quale si userà il *cuprum*, appresso questi si ritornerà al *veratrum* e così di seguito (1).

Vi fu chi consigliò di portare una sottil piastra di rame sopra la pelle dello scrobicolo dello stomaco, ma siccome alcuni individui hanno delle traspirazioni più o meno acide, questo rame potrebbe ossidarsi, e quella specie di verde grigio che vi formerebbe, potrebbe, se fosse assorbito, produrre degli inconvenienti assai gravi.

## III.

### *Trattamento della cholerina.*

Questa forma la più leggiera del cholera, s'annunzia ordinariamente per una frequente diarrea senza dolori, ma assai debilitante, e che di stercorale che è da principio, divien bentosto acquosa

(1) Si avranno questi rimedii da chiunque vorrà farne richiesta con lettera affranchita e ricetta segnata da un medico, e scritta nel modo seguente:

Arsen. . . . 30
Veratr. . . 12
Cupr. . . . 15
Camph. tinct. fort.

e mucosa, bianchiccia e fioccosa, e qualche volta anche verdiccia, passando al fine, se è trascurata, in lienteria, od anche in febbre cerebrale o tifoidea.

I migliori rimedii contro questa malattia sono in generale *ipecac.*, *phosph. acid.*, *phosph.*, *secal. corn.*, come pure la *china*, *hyosc.*, *laches.*, *lauro-ceras.*, *opium*, *sulphur*.

Il malato appena sente il primo attacco farà bene di mettersi subito a letto, avendo cura che la temperatura della sua camera sia moderata (15 Reaumur), e non coprendosi nè troppo, nè troppo poco, e prendendo se ha sete, dell'acqua in piccola quantità alla volta, cioè alcuni sorsi soltanto. Nel medesimo tempo si somministrerà ogni mezz'ora, od ogni una, tre, sei ore, secondo il caso, un cucchiaio da caffè d'una soluzione di sei globuli dell'uno o dell'altro dei rimedii seguenti (1) in un bicchier ordinario d'acqua:

(1) Il miglior modo di somministrare i rimedii è sempre quello di disciogliere tre a sei globuli della preparazione omeopatica in un bicchiere ordinario da tavola, riempito d'acqua a tre quarti, e di cui se ne farà prendere sì soventi come sarà indicato. Nel cholera dichiarato gl' intervalli fra le dosi devono essere più brevi; in questo caso si potrà darne una ogni dieci, quindici, trenta minuti secondo il caso; nella cholerina al contrario una dose ogni tre, quattro, sei ore, basta ordinariamente oltre al bisogno.

1. *Phosph. ac.* ( una dose ogni due , tre ore ), soprattutto quando evvi diarrea senza dolori, d'un bianco verdiccio, sierosa e mucosa, oppure scariche involontarie, notturne, con evacuazione d'alimenti non digeriti, lingua coperta di un intonaco viscoso, e talmente tenace che toccandolo le dita vi aderiscono, capo dolente massime al fronte, gorgogliamenti nel ventre, secrezione delle orine diminuite.

2. *Phosph.* ( una dose ogni due, tre ore ), è preferibile al rimedio precedente, se la sete è assai violenta, e che l'ammalato non è troppo indebolito.

3. *Secale cornut.*, ugualmente ogni due, tre ore, soprattutto quando vi sono vertigini, angoscie, spasimi o stiramenti nei polpacci, gorgogliamenti, nausee, lingua pulita o che non è coperta che da un sottile intonaco bianchiccio, evacuazioni pronte, frequenti, brunastre o scolorite e fioccose, con subita mancanza delle forze, ed estremità fredde.

4. *Ipecac.*, una dose ogni una, due ore, se alla diarrea si aggiungono delle nausee, e se il *phosph.* non basti punto contro questo stato.

5. *Veratr.* ogni tre, sei ore, secondo il caso, quando le nausee degenerano in vomiti; e che l'*ipecac.* si mostra insufficiente per combatterle.

6. *Sulphur* ( tinctura sulphuris ). Se pare che nessuno dei rimedii sopracitati non produca qualche rimarchevole miglioramento. Dopo due dosi di *sulphur* somministrate di due in due ore, si potrà allora so-

venti ritornare con vantaggio od all'uno od all'altro dei rimedii precedenti.

Nella maggior parte dei casi si otterrà la guarigione col solo uso del *phosph. ac.*, o dell' *ipecac.*, ma soventi la malattia si mostra più ostinata, soprattutto quando da principio ella è stata negletta, o trattata in un modo affatto contrario, come per esempio con rimedii tonici, con evacuazioni sanguigne, ed altri simili mezzi. È allora che ella degenera facilmente in altre malattie più gravi. La stessa cosa arriva quando l'ammalato, anche dopo un trattamento omeopatico, commette delle gravi imprudenze nel regime. In questo caso saranno necessarii altri rimedii, tra i quali saranno di non piccolo soccorso:

1. *China* (una dose ogni sei, dodici ore) quando la malattia degenera in lienteria, e che il *phosph. acid.* non avrà bastato contro questo stato.

2. *Carbo veget.* (ogni due, tre ore) allorchè la diarrea continua malgrado l'uso del *phosph. acid.* e della *china*, e che il fiato dell'ammalato divien freddo.

3. *Hyoscyam.* quando si cade in uno stato soporoso con stupore, aria stravolta, faccia rossa e calda.

4. *Bellad.* se nel caso di sonno soporoso evvi stridor di denti, distorsione della bocca, schiuma alla bocca, con faccia rossa e calda, e sonno tale che è difficilissimo di svegliare l'ammalato.

5. *Opium* quando nè *bellad.*, nè *hyoscyam.* non

basterebbero contro lo stato tifoideo, o che vi sarebbe nello stesso tempo delirio con coma vigil.

6. *Lachesis* nel caso che nè l'*opium*, nè *bellad.*, nè *hyosc.* non si fossero mostrati abbastanza efficaci per produrre un rimarchevole miglioramento.

## IV.

### *Trattamento dei prodromi, e del primo periodo del cholera.*

I primi segni precursori del cholera sono ordinariamente: malessere generale, fiacchezza, morosità con capo confuso e dolente, vertigini, pallore della faccia e delle labbra, contrazione e pressione nello stomaco, mani fredde, sensazione di stanchezza ed intorpimento delle dita, piedi freddi e pesanti, disposizione alla diarrea con scariche liquide e verdiccie. Questo stato dura alcune volte per più giorni, ma assai soventi alcune ore soltanto, e se non si è ben guarito, si passa senza fallo al primo periodo del cholera.

Il rimedio specifico contro questo stato è la *canfora* (spirit. camph.), che si può somministrare ogni dieci a quindici minuti (alla dose di una goccia che si verserà sopra un pezzo di zuccaro) fintantochè i dolori dello stomaco cessino, e che al freddo delle estremità sia succeduto un calor generale con

sudore. Nella più parte dei casi l'ammalato si addormenta durante questa traspirazione, e si risveglia in perfetta salute.

Del resto siccome la canfora non è egualmente ben sopportata da tutti gli ammalati, così bisognerà essere assai prudente e riservato nell'amministrazione di questo rimedio. È dunque mille volte meglio il non amministrarla che internamente, e non far con essa eseguire delle frizioni; soprattutto perchè il somministrarla interiormente basta, massime allorchè se ne rinnova la dose ogni quindici minuti. Riguardo poi alle persone delicate, nervose, come pure ai fanciulli, si farà anzi benissimo di passare subito ad un altro rimedio, come sarebbe l'*ipecacuana* o *veratrum*, appena si conoscerà che dopo la seconda o la terza dose lo stato non migliora punto, e che anzi s'aggrava sotto l'azione della canfora. Così l'ipecacuana ed il veratro produrranno soventi essi soli la guarigione durante questo periodo, e si avrà raramente bisogno di ricorrere all'*arsenicum* e forse nemmeno alla canfora.

Non è che quando la malattia passa definitivamente dal periodo dei prodromi al primo periodo del cholera dichiarato che la canfora è soventi indispensabile, e che ella è ordinariamente molto meglio sopportata che negli altri periodi. Questo periodo si annunzia ordinariamente coi seguenti fenomeni: rapida mancanza di tutte le forze vitali, impossibilità

di star in piedi, aria stravolta, occhi infossati, lingua fredda, freddezza ghiacciale, e colore turchiniccio delle mani, della faccia e di tutto il corpo, abbattimento e disperazione, oppressione del petto e del cuore, con grande angoscia e timore di soffocare, intirizzimento del cervello e dei nervi cerebrali, grida e gemiti con voce profonda e fioca, dolori ardenti nello stomaco e nella gola, crampi o dolori di stiramento nei polpacci, e nelle altre parti muscolari; sensibilità dolorosissima allo scrobicolo dello stomaco al tatto, soventi mancanza di sete, di vomiti e di diarrea, ma bene spesso evacuazioni assai frequenti per la bocca e per l'ano. In questo periodo si amministrerà:

1. La *Canfora* tutte le volte che gli spasimi predominano e che le evacuazioni sono nulle o assai rare. Si può dare una goccia di spirito di canfora puro anche sopra un pezzo di zuccaro ogni 5, 10, 15 minuti per tutto il tempo che gli spasimi tonici ed il freddo ghiacciale durano, e fino a tanto che si manifesti un calor benefico con traspirazione, lo che avviene ordinariamente dopo la quinta o la sesta dose. Ma allorquando gli spasimi non predominano in una maniera sorprendente, e che sopravvengono in questo periodo dei sintomi gastrico-intestinali, la canfora è raramente indicata, e si dovrà piuttosto ricorrere ad altri rimedi, come sarebbero:

2. *Ipecacuanha*, allorquando predominano i vo-

miti e che la diarrea non si è ancora niente o pochissimo manifestata. (Una dose cioè un cucchiaio da caffè d'una soluzione di sei globuli dentro ad un bicchier d'acqua, presa ogni 15, 20 o 30 minuti secondo il caso).

3. *Veratrum*, se agli spasimi tonici si aggiungano non solo vomiti, ma ancora diarrea (parimenti una dose ogni 15 a 30 minuti).

4. *Arsenicum* se il veratro punto non basti per impedire il passaggio della malattia dal primo al secondo periodo.

In tutti questi casi si amministrerà una dose, cioè un cucchiaio da caffè della soluzione acquosa di sei globuli del rimedio; da principio ogni 15, 30 minuti, secondo la violenza del caso; dopo, quando si sarà veduto un qualche miglioramento, se le darà una dose ogni due, quattro, sei ore soltanto, allontanando le dosi a misura che il miglioramento farà dei progressi.

Per bevanda si darà anche in questo caso dell' acqua fresca in piccolissima quantità per volta, tre o quattro cucchiai al più.

I clisteri d'acqua ghiacciata possono recar danno quando se ne abusi, si farà dunque meglio ad astenersene affatto, non essendo tali clisteri indispensabili.

## V.

### *Trattamento del cholera dichiarato; al secondo ed al terzo od ultimo periodo.*

In questi periodi l'ammalato offre per l'ordinario il seguente quadro:

Vertigini, svenimenti frequenti, diminuzione del tatto, dell'udito e della vista, angoscia, timor della morte, grande agitazione, freddo ghiacciale di tutto il corpo, pallore cadaverico della faccia, occhi incavati con cerchio livido e semichiusi, sguardi esprimenti la sofferenza, aria affannosa, labbra turchiniccie, sete eccessiva, inestinguibile, desiderio di bevande fredde, calore bruciante nella gola, vomiti da principio di alimenti ingesti, e dopo di materie, che di mucose e biliose quali sono da principio, diventano tosto lattiginose o simili al decotto di riso, pressione e dolore negl' intestini, voce debole, oppressione dolorosa del petto, dello stomaco e della regione precordiale, alito breve, spasimi tonici e clonici, da principio nelle estremità inferiori, quindi nelle estremità superiori, nel dorso, nella nuca, nei muscoli addominali, negli intestini stessi e nel petto, soppressione delle secrezioni dell'orina, della saliva e della bile, mancanza subitanea delle forze fino a prostrazione completa.

La malattia abbandonata a se stessa resta talvolta

io questo stato due giorni, ma soventi anche due ore soltanto, e se non si risolve passa allora al terzo ed ultimo periodo, in cui offre i seguenti sintomi:

Insensibilità generale, spasimi tonici, faccia scomposta, cadaverica, labbra turchiniccie, occhi infossati con sguardi fissi, freddezza, e sudore viscoso e freddo di tutto il corpo, voce rauca, debole; polso lento, rilassato, piccolo, intermittente, ed infine la morte in mezzo ai sussulti convulsivi.

Nell'uno e nell'altro di questi due periodi la canfora sarà ancora d'un vantaggio immenso, sopratutto quando gli spasimi tonici predominano, e spesso ancora sarà il solo rimedio, che potrà salvare l'ammalato dalla stessa asfissia quando questa è arrivata in mezzo dei sintomi tetanici.

E se evvi caso in cui la coscienza ci proibisce di abbandonare troppo presto come perdute le persone asfissiate, si è certamente nel cholera. Molti ammalati che noi abbiamo per due, quattro, sei ore tenuti per morti perchè non avevano più polso, e sembrava che anche il cuore più non battesse, sono ancora stati salvati con un trattamento che la dottrina omeopatica indica come veramente razionale, per l'uso della canfora o del *carbon vegetale*. Nella maggior parte di simili casi basta introdurre nella bocca dell'ammalato ogni tre o cinque minuti una goccia di spirito di canfora dilungato in un cucchiaio d'acqua tiepida, e fregandogli nello stesso

tempo con questo rimedio lo scrobicolo dello stomaco e le tempia, e se alla sesta dose, vale a dire dope 30 o 40 minuti, questo rimedio non avesse ancor prodotto alcun vantaggio, si potrebbe sostituirgli l'uso del carbon vegetale. Si darà ogni cinque o dieci minuti un cucchiaio da caffè di un bicchier d'acqua entro il quale siansi disciolti sei globuli della nona diluzione di questo rimedio.

Ma per quanto sia indispensabile la canfora in alcuni casi di questi due periodi, non devesi perciò che di rado tenere come rimedio di prima forza quando vi sono vomiti e diarrea. In questi casi i migliori rimedi sono ordinariamente i seguenti, di cui si dovrà pur mettere sei globuli in un bicchier d'acqua, di cui se ne darà all'ammalato un cucchiaio da caffè ogni quindici o trenta minuti secondo il caso.

1. *Veratrum*, sostanza alla quale si può sempre ricorrere in primo luogo quando i vomiti e la diarrea sono accompagnati da spasimi tonici e clonici assai manifesti, con freddo e color turchiniccio delle membra e di tutto il corpo.

2. *Arsenicum* allorchè il veratro ha prodotto alcun effetto, massime nei casi più gravi, e quando oltre alle evacuazioni coleriche ed agli spasimi clonici e tonici si osservano come sintomi predominanti una grande ancoscia e timore della morte, un'estrema agitazione come nell'agonia, sete inestinguibile

con bisogno di bere soventi, ma sempre poco per volta, dolori brucianti angosciosi nello scrobicolo dello stomaco e nel ventre.

3. *Cuprum*, soprattutto quando le convulsioni cominciano alle dita ed ai pollici dei piedi, e che i vomiti si alternano con spasimi addominali e pettorali, e che le bevande fanno sentire un gorgolio discendendo nella gola.

Questi tre rimedii basteranno intieramente nella maggior parte dei casi, soltanto in quelli che sono complicati, e per le persone che sono già state ammalate prima, o per certe costituzioni particolari, la guarigione può esigere degli altri rimedi ancora, fra i quali noi citeremo di preferenza:

4. *Cicuta*, quando vi sono violenti spasimi tonici nei muscoli del torace con convulsione degli occhi, diarrea niente o pochissimo sviluppata; oppure se insieme colle evacuazioni per la bocca e per l'ano vi sono nello stesso tempo delle congestioni polmonari e cerebrali molto pronunciate, con forte oppressione e stato soporoso.

5. *Cantharis*, se i condotti dell'orina sono nell' istesso tempo fortemente affetti, e che vi è un ardore violento nell' ipogastro, scariche sanguigne con tenesmo, coliche e grande agitazione.

6. *Chamomilla*, quando havvi diarrea acquosa, vomiti di materie acri, lingua coperta di un intonaco gialliccio, colica nella regione ombilicale, pres-

sione dolorosa nello stomaco fino al cuore, crampi nei polpacci.

7. *Ipecacuanha*, allorchè la diarrea è quasi nulla od acquosa e giallognola, ma che i vomiti predominano con spasimi solo ai polpacci, alle dita ed ai pollici dei piedi.

8. *Nux vomica*, quando i sintomi più spaventevoli sono cessati, ma che vi sono ancora dei frequenti bisogni di andar di corpo senza risultato o non seguiti che da piccole scariche mucose, con granchi allo stomaco, angoscia precordiale, pressione alla fronte, piccole orripilazioni, o freddo piuttosto interno che esterno.

9. *Secale cornutum*, quando cessati i vomiti, la diarrea persiste, e che le scariche tardano a colorirsi, e che tutto annunzia che non vi è niente di bile nelle vie intestine.

## VI.

### *Trattamento del cholera sporadico.*

Egli è vero che questa affezione non è punto a suo posto in un trattato consacrato esclusivamente alla cura del cholera asiatico, ma quello che ci spinge a parlarne qui malgrado le opposizioni che potrebbero farci logici troppo severi, si è la grande somiglianza che hanno da principio molti di questi

casi con alcuni di quelli del cholera asiatico. Inoltre siccome non è ancora ben certo se l'una e l'altra di queste due malattie non siano al fin dei conti effetti d'una medesima causa, e che all'avvicinarsi del cholera asiatico si moltiplicano talvolta per ogni dove i casi del cholera sporadico, bisognerà perciò essere ben provvisto tanto contro l'una, quanto contro l'altra di queste affezioni. Ma finalmente quello che soprattutto ci fa parer indispensabile di citare qui la cura del cholera sporadico è che gli stessi rimedii che si sono fin qui sperimentati efficaci nel cholera sporadico, potranno ben soventi essere di gran soccorso nel cholera asiatico, e lo saranno senza dubbio tutte le volte che questo si manifesterà con sintomi analoghi a quelli che indicano questi altri rimedi.

Nella maggior parte dei casi del cholera sporadico i rimedi principali sono gli stessi che si usano contro il cholera asiatico, cioè:

1. *Veratrum*, quasi specifico, ogni qual volta si aggiungano alla diarrea ed ai vomiti degli spasimi, e che le evacuazioni siano simili a quelle del cholera asiatico.

2. *Arsenicum*, quando l'angoscia, la sete inestinguibile, il dolore bruciante allo stomaco predominano, con polso debole ed intermittente, insomnia con grande agitazione, e massime quando le scariche diventano nericcie.

3. *Ipecacuanha*, quando i vomiti predominano, e che le scariche hanno una tinta piuttosto gialliccia che tutt'altra. Questi rimedi basteranno nella più parte dei casi, ma siccome il cholera sporadico è più suscettibile che il cholera asiatico di variare nelle sue forme, si potrà tutte le volte che fia d'uopo servirsi ancora di altre sostanze, come:

4. *Chamomilla*, quando vi saranno scariche frequenti con diarrea, acquose, senza dolore, vomiti frequenti di mucosità acide e di alimenti ingesti; grande angoscia; pressione affannosa nello scrobicolo dello stomaco; crampi ai polpacci.

5. *China*, quando havvi diarrea senza dolori, ma violentissima, con evacuazione d'alimenti non digeriti; vomiti amari (o acidi) con egestione d'alimenti ingesti, pressione dolorosa nello stomaco e nel ventre, dopo d'aver mangiato o bevuto la più piccola cosa, sensazione continua di pienezza, orine torbide e cariche.

6. *Colocynthis*, vomiti verdicci con diarrea, e coliche violenti, spasmodiche, lancinanti, ed incisive, con forti e dolorosissimi spasimi ai polpacci.

7. *Dulcamara*, vomiti biliosi con egestione di tutte le bevande prese, scariche verdognole, ventre dolorosissimo soprattutto nella regione ombilicale.

8. *Mercurius vivus*, nel caso camomilla sembrerebbe indicata, non bastando essa a cambiar lo stato.

9. *Rhabarbarum*, quando i vomiti vengono im-

provvisamente, con evacuazione di materie bianchiccie e giallognole e diarrea spumosa a guisa di pappa.

10. *Rhus toxicodendron* soventi dopo il veratro, quando questo ha già vinto i sintomi più spaventevoli, ma che vi resta ancora grande stanchezza, vertigini con offuscamento della vista, lingua coperta di un intonaco bianchiccio, sete, diarrea senza dolori, d'un giallo verde.

## VII.

### *Trattamento della convalescenza e delle conseguenze del cholera.*

Quando il cholera è ben curato da principio non lascia cattive conseguenze, ma quando è stato trascurato o trattato con mezzi affatto improprii, come colle evacuazioni sanguigne, coi tonici, colle bevande calde, coi sinapismi, ecc., si vedono assai spesso, poco dopo la sua cessazione, altre malattie che gli vengono dietro, come le febbri tifoidee, le lienterie ostinate, debolezza od anche febbri etiche, congestioni cerebrali. Nella più parte di questi casi saranno di gradissimo aiuto i rimedi seguenti:

1. *Aconitum*, quando in seguito al cholera si manifesta una febbre infiammatoria con calore secco, polso frequente, e forte sete.

2. *Arsenicum*, quando vi è forte atrofia con tinta piombina, tempia incavate, palpebre e labbra turchiniccie, macchie azzurro-nericcie al naso, paralisia della mascella inferiore con scolo involontario della saliva, voce tremante con lingua secca, sete frequente, anoressia, scariche sierose con calore di fuoco all'ano, orine spesse, freddezza del corpo con sudore viscoso, sonno agitato con inquietudini, polso appena sensibile.

3. *Bryonia*, quando lo stato dell'ammalato passa in una specie di febbre cerebrale o tifoidea con delirio.

4. *Carbo veget.*, quando vi è un continuo desiderio di dormire, con guancie rosse, e coperte d'un sudore viscoso.

5. *China*, quando havvi lienteria o grande debolezza al cessar del cholera.

6. *Cocculus*, quando allo stato tifoideo va congiunta una grande tristezza e disposizione a spasimi.

7. *Hyoscyam.* contro i sintomi tifoidei, ove l'ammalato non senta punto quanto sia grave il suo stato, con assopimenti, faccia rossa e calda, aria stravolta, e stupidità.

8. *Ipecacuanha*, quando dopo il cholera vi restano ancora dei dolori gastrici, con senso di scorticamento nel ventre, eccitamento al vomito, ed anche vomiti di tanto in tanto.

9. *Lachesis* quando hiosciamo od oppio fossero indicati, ma che nè l'uno, nè l'altro avessero bastato contro lo stato tifoideo o cerebrale.

10. *Opium*, quando lo stato soporoso è bene sviluppato, con sogni spaventevoli e delirii comatosi.

11. *Rhus*, nel caso di sintomi cerebrali, ovvero bryonia, che sarebbe indicata senza però bastare, e soprattutto quando vi è grande agitazione.

12. *Stramonium* nelle febbri tifoidee e cerebrali con stupore, visioni spaventevoli; oppure hyosciamo quando sarebbe indicato, senza però bastare.

13. *Phosphorus* o *secale*, quando dopo la guarigione del cholera vi resta ancora una tendenza alla diarrea.

## VIII.

*Tavola completa dei rimedii anticolerici, con esposizione dei sintomi che li indicano nei differenti periodi del cholera.*

Dopo d'aver indicato per ciascuna forma di cholera in particolare i rimedii che meglio convengono, noi giudichiamo necessario di passare in rivista tutti li rimedii citati, attesochè le forme che noi abbiamo ammesse non si trovano mai nella pratica così distinte le une dalle altre, come noi le abbiamo presentate. Vi aggiungiamo inoltre tutti i sintomi che offre ciascuno di questi rimedii nella sua analogia colle tavole del cholera, sperando di mettere con ciò il lettore in istato di trovare sempre i rimedii più appropriati ad un dato caso, anche allorchè i

sintomi di tal caso lo lasciassero indeciso sopra il nome che converrebbe dare alla forma che egli ha dinnanzi agli occhi.

1. *Aconitum* 15.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, di cui se ne prenderà un cucchiaio da caffè ogni 1, 2, 3 ore secondo il caso. È spesso indispensabile quando dopo il cholera si manifesta una febbre infiammatoria con calor secco, gran sete, polso duro e frequente, orine d'un color rosso-carico, senza deposito.

2. *Arsenicum* 30.a, globuli 3 in un bicchier d'acqua, di cui se ne somministrerà un cucchiaio da caffè ogni 30 a 60 minuti secondo la violenza della malattia. È soprattutto efficace nel cholera gastrico ed addominale, ed anche contro le conseguenze del cholera, ma specialmente quando vi sarà l'uno o l'altro o molti dei seguenti sintomi:

Freddezza di tutto il corpo con sudor freddo e viscoso massime alla testa; languidezza e stanchezza estrema, caduta rapida delle forze e debolezza crescente fino a prostrazione completa; spasimi violenti; pelle secca e fredda come la cartapecora, insomnia o sonno agitato con inquietudine; (calore interno) polso quasi insensibile, tremante, piccolo ed intermittente. Angoscia indicibile ed inquietudine estrema con timore d'una morte vicina, e con grande agitazione ed inquietudine, ovvero morale tranquillo con allegrezza e chiarezza d'idea, debolezza di me-

moria, malinconia affannosa con desiderio di piangere, sensazione di stupidezza nella testa, vertigini con capo pesante e torbido, con stanchezza dopo d'aver parlato, cefalea pressiva con stupore e pressione lancinante nel centro del capo, aggravato nel moto ed alleggerito dopo il sonno, occhi incavati, lividi, appannati, quasi estinti, e giallognoli, palpebre turchiniccie, pressione violenta al dissopra delle ciglia, ronzio nelle orecchie, e sordità, faccia ippocratica scomposta, pallida e terrosa o del color di piombo, con naso affilato, ovvero faccia pallida e gonfia, macchie azzurro-nericcie sul naso, mascella inferiore paralizzata, pendente, con scolo involontario della saliva, bocca aperta, labbra e lingua secche, nericcie e screpolate; voce debole, tremante, appena percettibile, grida lamentevoli di una fioca voce a cagione dei dolori, coriza continuo con flusso di sangue dal naso, grande angoscia nello stomaco ed al cuore, estremità fredde con sudor freddo e viscoso, spasimi tonici nelle dita delle mani e dei piedi, crampi nei polpacci.

Sete continua inestinguibile senza però bere molto, inappetenza ed insipidezza degli alimenti, vomiti subito dopo d'aver mangiato la minima cosa, ma principalmente dopo d'aver bevuto, talvolta con diarrea e dolori brucianti nel ventre; nausee continue, con vomiturazioni violente e continue; regurgitazione di un liquido acre, vomiti di alimenti ingesti ovvero di

materie verdi, biliose, e di mucosità sierose con simile diarrea, vomiti violenti acquosi, grandi angoscie nella regione gastrica e precordiale con dolori brucianti; talvolta fino all'ombelico, massime nel letto, e la notte nel momento d'addormentarsi violenti dolori di stomaco, fitte dolorose negli ipocondri, bruciore nel ventre e nello stomaco prodotto come da carboni ardenti, dolore addominale violento, quasi di tensione e d'escoriazione, massime nel tossire e nell'orinare, gorgogliamenti, flatuosità impedite, diarrea continua con grida e gesti violenti durante l'evacuazione delle materie, e rossezza all'ano, scariche frequenti di mucosità verdiccie, poco abbondanti, con tenesmo doloroso e calore bruciante all'ano; diarrea nericcia frequente ovvero diarrea violenta con evacuazioni acquose, orine dense, ischuria.

3. *Belladonna* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, di cui se ne prenderà un cucchiaio da caffè ogni 30 a 60 minuti fino al comparire di miglioramento. Trovasi applicabile massime nei casi del cholera, che presentano dei sintomi tifoidei e cerebrali e soprattutto quando vi sarà:

Calore bruciante e rossezza della pelle, delirio con grande inquietudine ed agitazione, tendenza a rigettare le coperte dal letto, e a fuggirsene; sonno soporoso, dal quale non si può risvegliare l'ammalato, che scuotendolo fortemente, ed in cui ricade

subito che non gli si indirizza più la parola, polso frequente, poco duro e più o meno pieno; stupore, occhi semichiusi e convulsi in alto, stridore di denti, contorsione della bocca, schiuma alla bocca; sete con desiderio di bevande fredde, dolori lancinanti nei fianchi, e dolori brucianti nel ventre.

4. *Bryonia* 12.a, sei globuli in un bicchier d'acqua di cui se ne prenderà un cucchiaio da caffè ogni tre ore in tutti i casi in cui, cessato il cholera, sopravviene una febbre tifoidea cerebrale con delirio, ed orine brunazze.

5. *Camphora.* Una goccia di spirito di canfora puro sopra un pezzo di zuccaro, da prendere ogni 10, 15, 20 o 30 minuti secondo la violenza del caso, e fino a miglioramento sensibile. Conviene sì nel primo che nel secondo periodo del cholera, ma non mai se le evacuazioni non sono punto accompagnate da spasimi tonici; ma in tutti i casi spasmodici la canfora sarà d'un grande aiuto, e potrà rendere dei grandi servizii, anche quando l'ammalato fosse già tutto azzurro e rigido, e che non desse più alcun segno di vita. Si troverà indicato questo rimedio massime allorquando vi saranno l'uno o l'altro o molti dei seguenti sintomi:

Caduta rapida delle forze a segno di non poter più star in piedi, stupore con insensibilità; abbagliamento; l'ammalato grida con voce profonda e fioca, senza accusare alcun dolore determinato, di-

minuzione di tutti i sensi, spasimi tonici di tutto il corpo, freddezza ghiacciale di tutto il corpo; freddezza ghiacciale del corpo e delle membra, crampi e convulsioni senza vomiti e senza diarrea, membra rigide e turchiniccie, polso lentissimo o piccolissimo, grande angoscia ed inquietudine con timore di soffocare, vertigini; occhi infossati e fissi; vista offuscata, diminuzione dell'udito e dell'odorato, faccia stravolta, colore azzurro-marmoreo della faccia, ovvero faccia turchiniccia e fredda come il ghiaccio; lingua fredda, ardore nella gola, sete terribile ed inestinguibile, o adipsia completa, nausee; (vomito violento di una gran quantità d'un liquido acquoso mescolato con fiocchi bianchicci, giallognoli od anche rossigni), dolore bruciante nello stomaco, pressione violenta nello scrobicolo dello stomaco, che è talmente doloroso che l'ammalato manda grida toccato in tal parte; gorgogliamenti; (diarrea frequente d'un liquido acquoso mescolato con fiocchi bianchicci, giallognoli od anche rossigni), palpitazioni del cuore, mani fredde come il ghiaccio, ed azzurre con macchie bleu (come anche le braccia) ovvero brune e quasi nere, crampi ai polpacci ed alle dita.

6. *Cantharis* 15.a, globuli sei in un bicchiere d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni trenta a sessanta minuti fino a miglioramento, mas-

sime quando l'uno o l'altro dei sintomi seguenti ne indicano l'uso:

Sofferenza delle vie orinarie, bruciore violento all'ipogastrio; gorgogliamenti, scariche sanguigne con tenesmo, calore nel ventre con grande agitazione.

7. *Carbo vegetalis* 15.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, di cui se ne prende un cucchiaio da caffe ogni dieci, quindici a trenta minuti secondo il caso; conviene soprattutto nei casi d'asfissia e di cianosi, e massime quando vi è:

Paralisia completa, mancanza totale di polso, ovvero soltanto stato soporoso con congestioni polmonari e cerebrali, guancie rosse coperte d'un sudore viscoso.

8. *Chamomilla* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 30 a 60 minuti secondo il caso. Questo rimedio potrà soventi rendere dei grandi servigi, massime da principio, tanto nel cholera asiatico, quanto nel cholera sporadico, e particolarmente quando vi sarà:

Grande angoscia ed inquietudine massime intorno e nello scrobicolo dello stomaco; lingua coperta di un intonaco giallognolo; vomiti frequenti di mucosità acide e di alimenti ingesti, pressione nello stomaco estendentesi fino al cuore; colica nella regione ombilicale, diarrea acquosa senza dolore, ma assai frequente; spasimi violenti ai polpacci.

9. *China* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni una, due,

tre ore secondo il caso. Conviene soprattutto nelle conseguenze del cholera sporadico, ma in generale tutte le volte che vi sarà l'uno e l'altro dei sintomi seguenti:

Sfinimento e prostrazione fino a svenimento, debolezza ostinata dopo cessato il cholera, massime quando il sonno è molto agitato, polso piccolo, frequente, un poco puro; morale inquieto, angoscioso e penoso; faccia ippocratica; anoressia con sensazione di pienezza continua, avversione per gli alimenti tutte le volte subito dopo d'aver mangiato o bevuto la più piccola cosa, pressione dolorosa nella regione gastrica ed addominale, con rutti d'aria che sollevano, vomiti frequenti di mucosità sierose e di alimenti ingesti d'un sapore acido amaro; lienteria, diarrea violenta mucosa e sierosa, che si spiega specialmente nella notte con evacuazione d'alimenti non digeriti; orine rare, torbide, e di color carico.

10. *Cicuta* 15.a, sei globuli in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 30 a 60 minuti secondo il caso. Conviene soprattutto quando vi sono fenomeni tifoidei uniti al cholera, ma in generale quando evvi l'uno o l'altro dei sintomi seguenti:

Sonno soporoso, congestione cerebrale, occhi convulsi rivolti in alto, vomiti, diarrea rara o poco copiosa, respirazione molto incomodata, congestioni polmonari, spasimi tonici violenti nei muscoli del torace, nelle donne soppressione dei menstrui, nelle puerpere soppressione dei lochii.

11. *Cocculus* 15.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni due a tre ore nelle conseguenze del cholera, massime quando vi è uno stato tifoideo con grande tristezza e spasimi momentanei.

12. *Colocynthis* 30.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 15, 30 a 60 minuti secondo il caso; conviene nei cholera asiatico e sporadico, quando vi è l'uno o l'altro dei sintomi seguenti:

Rapida caduta delle forze vitali; vomiti continui (da principio di alimenti ingesti e quindi di materie verdiccie), coliche violenti con dolori crampoidi, lancinanti od incisivi: diarrea con scariche assai frequenti, che si fanno sempre più acquose e scolorite, secrezione d'orina soppressa: crampi violenti ai polpacci.

13. *Cuprum* 15.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 15 a 30 minuti secondo il caso. Conviene soprattutto nel secondo periodo del cholera asiatico, ed anche tutte le volte che vi sarà l'uno o l'altro dei sintomi seguenti:

Movimenti e sussulti convulsivi, cominciando principalmente dalle dita delle mani e dei piedi: crampi frequenti nei muscoli: grande agitazione a segno di fuggire dal letto: gorgolio lungo la faringe nell'in-

ghiottire le bevande: vomiti con sensazione pressiva nello stomaco come di un corpo duro: pressione nello scrobicolo dello stomaco, che si accresce col tatto: vomiti, a cui tengono dietro coliche spasmodiche: costringimento spasmodico del petto, con oppressione molto dolorosa: convulsioni nelle dita e nei pollici dei piedi.

14. *Dulcamara* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 30 a 60 minuti secondo il caso. Conviene nel cholera asiatico quando vi è l'uno o l'altro dei sintomi seguenti:

Debolezza estrema, polso quasi estinto, grande stupidità: sete divorante: vomiti di bevande ingeste, poi di bile gialliccia e verdognola e di mucosità; regione gastrica ritratta, con dolore bruciante; ventre molto dolente massime nella regione ombilicale; scariche frequenti, verdiccie; estremità fredde.

15. *Hyosciamus* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni una, due, tre ore secondo il caso. È particolarmente indicato nelle febbri cerebrali in seguito al cholera, e soprattutto quando vi sono:

Sintomi tifoidei: stupore che fa sì che l'ammalato non sente punto la gravità del suo stato, e non si lagna di alcun dolore: faccia rossa e calda: sonno soporoso.

16. *Ipecacuanha* 6.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni trenta a sessanta minuti, in tutti i casi leggieri e nel principio della malattia, e soprattutto quando vi sarà:

Malessere continuo, fiacchezza od anche caduta rapida delle forze; sudori abbondanti, spasimi per tutto il corpo; brividi di lunga durata, comincianti talvolta nella regione dello stomaco, od orripilazioni, e brividi tremolanti, seguiti o no da calore per tutto il corpo; sudore; calore durante i vomiti; faccia fredda; lingua secca e coperta di un intonaco giallognolo; alito fetente; estremità fredde; sbadigliamenti; spasimi leggieri ai polpacci, alle dita ed ai pollici dei piedi.

Gran sete, nausee con eccitamento al vomito; vomiti frequenti, soprattutto quando non evvi nè diarrea, nè spasimi, ma evacuazioni biliose, gialliccie o verdiccie d'un gusto amaro od acido, con grandi sforzi di vomiturazioni; calore e sudore; pressione nello stomaco, calore e dolori crescenti nel ventre; contrazione nel ventre, e senso d'escoriazione interna; diarrea violenta, abbondante, gialliccia ed acquosa, ovvero biliosa e mucosa, mescolata con fiocchi bianchicci, e verso il fine anche sanguigna, con tenesmo dolorosissimo dopo le scariche; diarrea con coliche; orine diminuite, d'un giallo carico.

17. *Lachesis* 30.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 30 minuti nel caso che belladonna, hyosciamo od oppio paressero indicati contro lo stato tifoideo e soporoso, senza però essere intieramente bastanti.

18. *Lauro-cerasus* 6.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 10 a 15 minuti secondo il caso. Sarà ancora d'un grande aiuto anche nell'ultimo periodo del cholera, ed ogniqualvolta saravvi:

Ebbrezza di mente e stupore; disecea; contrazione spasmodica dei muscoli della faccia, sensazione di stringimento nella gola bevendo; dolori nelle estremità inferiori e superiori.

19. *Mercurius vivus* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 30 a 60 minuti secondo la violenza del caso. È spesso efficacissimo nei casi in cui la chamomilla paresse indicata senza però bastare.

20. *Nux vomica* 30.a, globuli sei in un bicchier d'acqua da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 30 a 60 minuti secondo il caso. Conviene soprattutto quando vi è

Angoscia persistente anche dopo cessati i sintomi spaventevoli; grande debolezza, freddo piuttosto interno che esterno; pressione alla fronte; dolori crampoidi allo stomaco, angoscia nella regione precordiale; diarrea poco abbondante, ma con sforzi fre-

quenti senza risultato, ovvero seguiti da piccole scariche mucose.

21. *Opium* 6.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 15 a 30 minuti secondo il caso. Conviene soprattutto nelle forme tifoidee, e specialmente quando lo stato soporoso è molto sviluppato con stupore, e che hyosciamo non ha punto bastato contro tale stato; oppure se vi sono sogni spaventevoli, con delirii comatosi.

22. *Phosphorus* 30.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni due a tre ore secondo il caso. Conviene per lo più quando, cessato il cholera, vi resta ancora una diarrea che non vuol cedere nè a secale, nè a veratro il cui carattere è una sete violenta.

23. *Phosphori acidum* 6.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 30 a 60 minuti secondo il caso. Trovasi per l'ordinario applicabile nella cholerina, ovvero nelle lienterie in seguito al cholera, e massime quando vi è:

Tinta sucida; fronte raggrinzata, lingua viscosa a segno che toccata colle dita, queste vi aderiscono; gorgolio; diarrea, da principio d'un bianco verdiccio, più tardi mucosa ed acquosa; evacuazioni notturne involontarie, scariche con evacuazione d'alimenti non digeriti.

24. *Rhabarbarum* 9.a, globuli sei in un bicchier

d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni mezz'ora secondo il caso. Conviene talvolta quando camomilla o mercurio paressero indicati senza però bastare, e quando vi saranno uno o molti dei sintomi seguenti:

Grande fiacchezza e rilassamento di tutto il corpo, faccia fredda d'un pallore azzurro; sete frequente; vomiti repentini di mucosità sierose o di materie bianchiccie o giallognole: ventre teso e bruciante; diarrea acquosa, ovvero in forma poltacea, schiumosa.

25. *Rhus* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni una, due, tre ore secondo il caso. Conviene soprattutto contro le conseguenze del cholera, od anche contro il cholera sporadico, ed in generale quando vi è:

Febbre cerebrale con delirio, e grande agitazione, vertigini con offuscamento della vista; lingua coperta di un intonaco bianchiccio; sete; diarrea senza dolori, d'un giallo verdiccio.

26. *Secale cornutum* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 15, 30 a 60 minuti secondo il caso. Conviene nel cholera asiatico, nella cholerina ugualmente che nel cholera sporadico, massime quando è indicato da uno o da molti dei sintomi seguenti:

Fiacchezza subitanea, angoscie, vertigini, lingua apatita o solo coperta da un intonaco sottile, bianchiccio; nausee; gorgogliamenti, scariche frequenti

a brevissimi intervalli, alquanto brune, ovvero scolorite e fioccose, dolori massime nelle estremità; membra fredde; crampi o contrazione nei polpacci, lassezza subitanea delle estremità.

27. *Stramonium* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 1, 2, 3 ore secondo il caso. Conviene principalmente allorchè in seguito al cholera vi è febbre tifoidea o cerebrale, con stupore, e visioni orribili, ovvero quando hyosciamo sembrerebbe indicato senza però bastare.

28. *Sulphuris tinctura fortis* ( 0 ), globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 30 a 60 minuti. È soventi indispensabile in certi casi della cholerina, quando nè fosforo, nè secale, nè veratro non si mostrano sufficienti per combattere la diarrea, benchè sembrassero indicati dall' insieme dei sintomi.

29. *Veratrum* 12.a, globuli sei in un bicchier d'acqua, da prenderne un cucchiaio da caffè ogni 10 15 o 30 minuti secondo il caso. Questo è uno dei' principali rimedii contro il cholera sotto molte forme, e si troverà sempre d'un grande soccorso quando vi sarà qualcuno o molti dei sintomi seguenti:

Freddezza generale ed anche cadaverica di tutto il corpo con sudor freddo; freddo alternato con calore; debolezza eccessiva, caduta rapida e sorprendente delle forze fino a prostrazione completa; grande

agitazione ed inquietudine ansiosa; svenimento dopo evacuazioni; rilassamento di tutto il corpo; spasimi violenti; rigidezza tetanica del corpo; crampi e convulsioni; insomnia con angoscia o sonno soporoso con lamenti nel sonno, e gemiti al risvegliarsi; polso piccolo, frequente, ed anche insensibile; delirii; vertigini; pupille dilatate; occhi scoloriti, quasi estinti; faccia scomposta, incavata, ippocratica, fredda e pallida od anche turchiniccia, faccia cangiante, ora rossa, ora pallida, o rosso carico d'una guancia con pallore dell'altra; taciturnità; grida affannose; bocca secca, ovvero schiuma alla bocca; lingua umida, ovvero carica di un intonaco gialliccio voce rôca, profonda e fioca; talvolta tosse secca, penosa, prima dei vomiti; grande angoscia al cuore, crampi e spasimi violenti nei polpacci, nei piedi e nelle mani, o nelle estremità in generale; contrazione delle gambe verso il ventre, le mani dell'ammalato sono in movimento continuo; mani e piedi freddi ed anche azzurrognoli.

Sete violenta, insopportabile, con desiderio d'acqua fredda, e che spinge l'ammalato a bere soventi, ma poco per volta; tutte le volte dopo di aver mangiato o bevuto qualche cosa subito vomiturazioni e vomiti di cose ingeste; vomiti molto frequenti, con vomiturazioni violente e deiezioni biliose e sierose, gialliccie o mucose, latticinose o bianchiccie, ovvero del colore d'acqua di cocomeri,

evacuazioni violente per la bocca e per l'ano; rinnovamento dei vomiti ogni volta che l'ammalato si raddrizza sul suo letto; grande angoscia nella regione precordiale, scrobicolo dello stomaco ed ipocondrio destro tesi, dolorosi e sensibilissimi al tatto, ventre teso, bruciante e dolente al tatto; dolori violenti, massime nella regione ombilicale; scariche diarroiche assai frequenti, per lo più sierose ed in forma poltacea, bianchiccia come siero di latte o verdiccie biliose e fioccose; scariche involontarie senza accorgersene; diarree violenti; svenimento dopo le scariche; tenesmo; secrezione dell'orina assai rara, azzurrognola od anche del tutto soppressa.

## IX.

### *Tavola alfabetica dei sintomi cholerici con nota dei rimedii che vi corrispondono.*

Col presentare le tavole precedenti noi abbiamo messo il lettore in istato di servirsi dei rimedii anitcolerici senza distinguere il nome dato dai patologisti, e di non scegliere la sostanza appropriata a ciascun caso dato, che dopo aver veduto i sintomi analoghi. Ma siccome è impossibile di ritenere a memoria tutti i sintomi dei rimedii sopracitati, noi offriamo qui appresso un altro quadro, al quale si potrà ricorrere ogniqualvolta si dimenticherà il ri-

medio, il cui insieme dei sintomi corrisponde al caso al quale si vuole applicare. L'uso di questo quadro è del resto così semplice che pare inutile il parlarne di più. Basta scorrerlo rapidamente per vedere subito come uno potrà approfittarsene.

A

Addome, *V.* Ventre.
Adipsia o mancanza di sete, *V.* Appetito.
Agitazione, *V.* Morali (sintomi).
Aria stravolta, *V.* Faccia.
Alimenti (dolori dopo d'averli presi).
— Si rigettano subito per via di vomiturazioni, o di vomiti; *arsen.*, *veratr.*
— Si emettono per mezzo di scariche senza essere digeriti; *china*, *phosph. ac.*
— Pressione dolorosa nel ventre e nello stomaco con oppressione e rimando d'aria dopo ogni pasto; *china.*
— Dopo aver preso la più piccola bevanda subito vomiti e diarrea; *arsen.*, *veratr.*
— (Avversione per gli), *V.* Appetito.
Angoscia, *V.* Morali (sintomi).
Anoressia od inappetenza, *V.* Appetito mancante.
Ano (dolori all'), *V.* Scariche.
Ansietà, *V.* Morali (sintomi).
Appetito di cose acide; *veratr.*
— mancante; *arsen.*, *cham.*, *china*, *rheum*, *veratr.*

Appetito che viene dopo le evacuazioni ; *veratr.*
Asfissia, *V.* Polso mancante, estinto.
Atrofia generale ; *arsen.*
Acquose o sierose ( evacuazioni ).
— Vomiti ; *arsen.*, *camph.*, *chamom.*, *china*, *ipecac.*, *rheum*, *veratr.*
— Diarrea ; *arsen.*, *chamom.*, *china*, *ipecac.*, *rheum*, *veratr.*
Azzurrognolo (colore) della pelle; *camph.*, *carb. veget.*
— delle braccia ; *camphora.*
— delle estremità ; *camph.*, *veratr.*
— della faccia ; *camph.*, *veratr.*
— naso, macchie azzurro-nericcie ; *arsen.*
— dei piedi ; *veratr.*

B

Bere soventi, ma poco alla volta, *V.* Sete.
Bevande, gorgolio nel loro discendere ; *cupr.*
— sono rigettate immediatamente per bocca; *arsen.*, *chamom.*, *ipecac.*, *veratr.*
— sono causa di immediate scariche diarroiche; *arsenic.*, *veratr.*
— cagionano un dolore contrattivo nella gola ; *lauroceras.*
Bocca ( contorsione della ); *bellad.*
— ( schiuma alla ); *bellad.*, *veratr.*
— Lingua coperta di un intonaco gialliccio; *cham.*, *ipecac.*, *veratr.*

Bocca — Lingua coperta di un intonaco bianchiccio; *rhus*, *secale.*
— Lingua coperta di un intonaco viscoso; *phosph. acid.*
— Lingua fredda; *camph.*
— Lingua screpolata; *arsen.*
— Lingua netta; *arsen.*, *secal.*
— Lingua nericcia; *arsen.*
— Labbra azzurrognole; *arsen.*
— Labbra screpolate, nericcie e secche; *arsen.*
— aperta; *arsen.*
— Scolo della saliva; *arsen.*
— asciutta; *veratr.*
Braccia, *V.* Estremità.
Brividi, *V.* Febbrili (sintomi).

C

Calore generale, *V.* Febbrili (sintomi).
Cerebrali (sintomi), congestioni; *cicuta*, *lauro-ceras.*
— Delirii; *bryon.*, *rhus*, *veratr.*
— Stordimento; *bellad.*, *camph.*
— Cerebrale febbre; *bryon.*, *rhus*, *stramon.*
— Ebbrezza; *lauro-ceras.*
— Stupore (soporoso); *hysc.*, *laches.*, *opium*, *veratr.*
— Visioni spaventevoli; *stramon.*
Calore, *V.* Febbrili (sintomi).
Cholera asiatico; *arsen.*, *camph.*, *cupr.*, *ipecac.*, *veratr.*, *bellad.*, *chantar.*, *carb. veget.*, *chamom.*,

*china*, *cicut.*, *hyosc.*, *laches.*, *lauro-ceras.*, *nux vom.*, *secal.*, *opium*, *veratr.*

Cholera gastrico, *arsen.*, *ipecac.*, *veratr.*, *camph.*, *chantar.*, *chamom.*, *cicuta*, *cupr.*, *nux vom.* *secal.*, *veratr.*

Cholera (prodromi del) *ipecac.*, *veratr.*

— spasmodico, *camph.*, *cupr.*, *arsen.*, *ipec.*, *veratr.*

— sporadico, *arsen.*, *ipecac.*, *veratr.*, *chamom.*, *china*, *colocynth.*, *dulcam.*, *ipecac.*, *rhabarb.*, *rhus*, *stramon.*

— tifoideo, *bellad.*, *camph.*, *carb. veget.*, *chantar.*, *cicut.*, *hyosc.*, *laches.*, *lauro-cer.*, *opium*, *verat.*

Cholera (conseguenze del); *arsen.*, *bryon.*, *carbo veget.*, *china*, *coccul.*, *hyosc.*, *laches.*, *opium*, *rhus*, *stramon.*

— Cholerina; *china*, *phosph. acid.*, *secale.*

— Cuore (doglie al), *V.* Petto.

— Convulsioni, *V.* Spasimi.

## D

Deliquio, *V.* Forze (mancanza di).

Delirio, *V.* Cerebrali (sintomi).

Denti (stridore di); *bellad.*

Diarrea, *V.* Scariche.

Dita, *V.* Estremità.

Dolori nelle membra; *camph.*, *lauro-ceras.*, *secale.*

Disecea, *V.* Udito (durezza d')

Decadimento, *V.* Forze (mancanza di).

Debolezza, *V.* Forze (mancanza di).

## E

Estremità — Braccia d'un azzurro marmorato; *camph.*
— Colore azzurrognolo; *camph.*, *veratr.*, *carb. veg.*
— Dita, spasimi; *arsen.*, *camph.*, *cupr.*, *ipecac.*
— Dolori nelle estremità; *camph.*, *lauro-cer.*, *secale.*
— fredde; *arsen.*, *camph.*, *dulcam.*, *ipecac.*, *veratr.*
— Mani turchiniccie; *camph.*, *veratr.*
— Mani fredde; *camph.*, *chamom.*, *rhabarb.*, *veratr.*
— Mani convulse per gli spasimi; *veratr.*
— Mani: impossibilità di tenerle ferme; *veratr.*
— Polpacci (crampi ai); *arsen.*, *camph.*, *chamom.*, *colocynth.*, *ipecac.*, *secal.*, *veratr.*
— Pollici dei piedi, spasimi; *arsen.*, *cupr.*, *ipecac.*
— Piedi freddi; *camph.*, *chamom.*, *rhabarb.*, *veratr.*
— Piedi (spasimi ai); *veratr.*
— (spasimi alle); *arsen.*, *camph.*, *cupr.*, *ipecac.*, *veratr.*
— Sudor freddo, viscoso; *arsen.*
Evacuazioni, *V.* Scariche e vomiti.
Ebbrezza, *V.* Cerebrali (sintomi).

## F

Faccia — Aria stravolta; *camph.*
— alternativamente rossa e pallida.
— Azzurrognola; *camph.*, *chamom.*, *rhabarb.*, *veratr.*
— Bocca schiumosa; *bellad.*, *veratr.*
— Bocca aperta; *arsen.*

Faccia — Bocca storta ; *bellad.*
— Bocca gonfia ; *arsen.*
— incavata e scomposta ; *arsen.*, *veratr.*
— fredda , *arsen.* , *camph.* , *chamom.* , *ipecac.* , *rhabarbar.* , *veratr.*
— ippocratica ; *arsen.* , *china.*
— gialliccia ; *arsen.*
— Guancie : rossezza dell'una con pallore dell'altra ; *veratr.*
— Guancie coperte d'un sudore viscoso ; *carb. veget.*
— Labbra turchiniccie ; *arsen.*
— Labbra nericcie , secche e screpolate ; *arsenic.*
— Mascella inferiore pendente ; *arsenic.*
— d'un azzurro marmorato ; *camph.*
— Cattivo aspetto ; *phosph. acid.*
— Naso affilato , coperto di macchie nericcie ; *arsen.*
— pallida ; *arsen.* , *chamom.* , *rhabarb.* , *veratr.*
— rossa ; *bellad.*
— ( sudore alla ) ; *carb. veget.* , *veratr.*
— ( sudore viscoso alla ) ; *carb. veget.*
— tinta livida ; *arsen.*
Febbrili ( sintomi ).
— Calore alternante con freddo ; *veratr.*
— Calore dopo i brividi ; *ipecac.*
— Calore bruciante ; *bellad.*
— Calore crescente ; *ipecac.*
— Calore generale ; *ipecac.*
— Calore interno ; *arsen.*

Febbrili ( sintomi ).

— Calore secco ; *veratr.*

— Febbre cerebrale ; *bryon.*

— Febbre tifoidea ; *bryon.*, *ipecac.*, *laches.*, *opium*, *rhus* , *stramon.*

— Freddezza del corpo e delle membra ; *arsenic.*, *camph.* , *cupr.* , *veratr.*

— Freddezza ghiacciale ; *camph.*

— Freddezza cadaverica ; *veratr.*

— Tremori ; *ipecac.*

— Freddo alternante con calore ; *veratr.*

— Freddo piuttosto interno che esterno ; *nux vom.*

— Orripilazioni febbrili ; *ipecac.* , *nux vom.*

— Orripilazioni leggiere ; *ipecac.*

— Sudore ; *ipecac.* , *veratr.*

— Sudore viscoso ; *arsen.* , *carbo veget.*

Flatuosità , *V.* Ventre.

Forze ( caduta delle ) , debolezza , decadimento.

— Svenimento ; *china* , *veratr.*

— Svenimento dopo le evacuazioni ; *china* , *veratr.*

— Debolezza, rifinimento; *arsen.*, *camph.*, *chamom.*, *china* , *dulcam.* , *rhabarb.* , *rhus*, *secale*, *veratr.*

— Debolezza pronta , rapida , subitanea ; *arsen.*, *camph.* , *colocynt.* , *secal.* , *veratr.*

— Debolezza ( prostrazione completa fino a ) grande, estrema ; *arsen.*, *camph.*, *china*, *dulcam.*, *veratr.*

— Lassezza ; *arsen.*, *cham.* , *rhabarb.*, *rhus*, *veratr.*

— Languidezza, massime dopo d'aver parlato; *arsen.*

Freddo, *V.* Febbrili (sintomi).
Fronte, *V.* Testa.
Fitte, *V.* Ventre.
Fuggire dal letto (voglia di): *bellad. cupr.*

G

Gemiti, *V.* Morali (sintomi).
Gesticolazioni, *V.* Morali (sintomi).
Gola — Rumore gorgogliante nel trangugiare le bevande; *cupr.*
— bruciante (dolore); *camph.*
— Contrazione nel bere; *lauro-ceras.*
Grida, *V.* Morali (sintomi).
Gorgogliamenti, *V.* Ventre.
Guancie, *V.* Faccia.

I

Ipocondri, *V.* Ventre.
Inquietudine, *V.* Morali (sintomi).
Intestini, *V.* Ventre.

J

Jattanza, *V.* Morali (sintomi).

L

Lassezza, *V.* Forze (mancanza delle).
Lingua, *V.* Bocca.
Labbra, *V.* Faccia.
Lochii soppressi nelle puerpere affette dal cholera; *cicuta*, *lauro-ceras.* 5

## M

Mascella, *V.* Faccia.
Mani, *V.* Estremità,
Malinconia, *V.* Morali (sintomi).
Memoria indebolita; *arsen.*
Menstrui soppressi; *cicuta, lauro-ceras.*
Morali (sintomi).
— Agitazione; *arsen.*, *bellad.*, *chamom.*, *cuprum*, *rhabarb.*, *veratr.*
— Agitazione grande, estrema; *arsen.*, *cupr.*, *bellad.*
— Agitazione continua, *arsen.*
— Aria stravolta; *camph.*
— Angoscia, ansietà; *arsen.*, *camph.*, *chamom.*, *nux vom.*, *secale*, *veratr.*
— Angoscia al cuore, precordiale; *arsen.*, *chamom.*, *nux vom.*, *veratr.*
— Angoscia estrema, grande; *arsenicum*, *camph.*, *chamom.*, *veratr.*
— Angoscia come se si fosse in procinto di soffocare; *camph.*
— Timore della morte; *arsen.*
— Grida a cagione dei dolori; *arsenicum*, *camphora*, *veratr.*
— Fuggire dal letto (voglia di); *bellad.*, *cupr.*
— Gemiti e lamenti; *camph.*, *veratr.*
— Gesticolazioni violente durante e dopo le evacuazioni; *arsen.*

Morali ( sintomi ).
— Inquietudini grandi ; *camph.*
— Malinconia ; *arsen.*
— Morte ( timore della ) , *V.* Morali ( sintomi ).
— Movimenti , *V.* Gesticolazioni.
— Mutismo , *V.* Parola.

N

Nausee ; *arsen.* , *camph.* , *ipecac.* , *secale.*
Naso , *V.* Faccia.

O

Ombilico , *V.* Ventre.
Oppressione , *V.* Petto.
Orecchie ( ronzio delle ) ; *veratr.* , *arsen.*
— Durezza d'udito , disecea ; *arsen.*, *lauro-ceras.*
Orripilazioni , *V.* Febbrili ( sintomi ).
Orine oscure ; *veratr.*
— dense ; *china.*
— carico ( di colore ) ; *china* , *ipecac.* *eratr.*
— scarse ; *china* , *ipecac.* , *phosph. acid.* , *veratr.*
— soppresse ; *arsen.*, *colocynt.* , *veratr.*
— torbide ; *china.*
Orinarii ( organi ) molto affetti ; *chantar.*
Occhi infossati , profondi ; *arsen.* , *camph.* , *veratr.*
— pesti , lividi ; *arsen.* , *china* , *veratr.*
— convulsi ; *bellad.* , *cicuta* , *lauro-ceras.*

Occhi estinti (quasi); *arsen.*, *veratr.*
— semichiusi; *bellad.*
— fissi; *camph.*
— (pressione al dissopra degli); *arsen.*
— scoloriti; *arsen.*, *veratr.*
— Palpebre turchiniccie; *arsen.*

P

Pollici dei piedi, *V.* Estremità.
Palpitazioni del cuore, *V.* Petto.
Paralisia; *carbo veget.*, *camph.*
Parola impossibile, mutismo; *veratr.*
Parola tremante; *arsen.*
— osservate *V.* Voce.
Palpebre, *V.* Occhi.
Pelle, *V.* Azzurrognolo e Rigidezza.
— secca come la cartapecora.
Piedi, *V.* Estremità.
Piangere (voglia di), *V.* Morali (sintomi).
Petto, cuore e respirazione.
— Cuore angosciato; *arsen.*, *chamom.*, *nux vom.*, *veratr.*
— Cuore (palpitazione del); *camph.*
— Cuore (pressione dallo stomaco fino al) *chamom.*
— (congestioni al); *carbo veget.*, *cicuta*, *lauro-ceras.*
— Contrazione (senso di); *cupr.*
— Coste (dolori acuti sotto le); *arsen.*

Petto. – Fianco (punta di); *bellad.*
— Muscoli (crampinei); *cicut.*
— (oppressione di); *carbo veget.*, *cicuta*, *cuprum*, *lauro-ceras.*
— Palpitazioni; *camph.*
— Respirazione incomoda; *carb. veget.*, *cicut. cupr.*, *lauro-ceras.*
— Respirazione angosciosa; *cupr.*
— Spasimi nei muscoli; *cicuta.*
— Soffocamento (senso di); *camph.*
— Tosse faticante, secca; *veratr.*
Polpacci, *V.* Estremità.
Polso duro; *veratr.*
— estinto; *carbo veget.*
— frequente; *bellad.*, *china*, *veratr.*
— insensibile; *arsen.*, *carbo veget.*, *camph.*, *dulcam.*, *veratr.*
— intermittente; *arsen.*
— lento; *camph.*
— mancante totalmente, asfissia completa; *carbo vegetal.*
— piccolo; *arsen.*, *china*, *camph.*
— pieno piuttosto che piccolo; *veratr.*
— tremante; *arsen.*
Prodromi del cholera; *camph.*, *ipecac.*, *phosph. ac.*, *secale*; *veratr.*
Pupille, *V.* Occhi.

R

Rilassamento di tutto il corpo; *chamom.*, *rhabarb.*, *veratr.*
Rigidezza tetànica del corpo; *camph.*, *veratr.*
Rimandi d'un liquido acre; *arsen.*
Respirazione, *V.* Petto.

S

Sogni soporosi; *opium.*
Salivazione, *V.* Bocca.
Scariche, diarrea d'alimenti non digeriti; *china*, *phosph. acid.*
— alimenti (dopo d'averne preso in piccolissima quantità); *arsen.*, *veratr.*
— acquose, sierose; *arsen.*, *camph.*, *chamom.*, *china*, *ipecac.*, *phosph.*, *phosph. acid.*, *rhabarb.*, *veratr.*
— biliose; *ipecac.*, *veratr.* verdiccie, gialliccie
— bianchiccie; *phosph. acid.*; *veratr.*
— bianco-verdiccie; *phosph. acid.*
— bevande (dopo d'averne prese pochissimo); *arsenic.*, *veratr.*
— poltacea (in forma); *chamom.*, *rhabarb.*, *veratr.*
— Bruciore all'ano; *arsen.*
— cocomeri (come l'acqua di) *veratr.*
— scolorite; *colocynt.*, *secale*, *veratr.*
— diarreiche, *arsen.*, *chamom.*, *cicuta*, *colocynt.*, *cupr. ipecac.*, *lauro-ceras.*, *nux vom.*, *phosph. acid.*, *rhabarb.*, *rhus*, *secale*, *veratr.*

Scariche schiumose; *arsenic.*, *chamom.*, *rhabarb.*, *veratr.*
— con escoriazione all'ano; *arsen.*
— con fiocchi; *camph.*, *ipecac.*, *veratr.*
— con fiocchi bianchi; *camph.*, *ipecac.*, *veratr.*
— con fiocchi gialli o rossigni; *camph.*
— frequenti, a piccoli intervalli; *arsen.*, *camph.*, *dulcam.*, *secale*, *veratr.*
— senza accorgersene; *phosph. acid.*, *veratr.*
— senza dolore; *chamom.*, *china*, *phosph. acid.*, *rhus.*
— involontarie; *phosph. acid.*, *veratr.*
— gialliccie; *ipecac.*, *rhus.*
— giallo-verdiccie; *phosph. acid.*, *rhus.*
— latticinose come il siero di latte; *veratr.*
— lienteriche, con evacuazione d'alimenti non digeriti; *china*, *phosph. acid.*
— mucose; *arsen.*, *china*, *ipecac.*, *phosph.*, *phosph. acid.*; *veratr.*
— notturne; *china*, *phosph. acid.*, *veratr.*
— nericcie; *arsen.*
— piccole, in piccola quantità; *arsen.*, *cicut.*, *nux vomica.*
— rare; *cicuta*, *nux vom.*
— sanguigne; *chantar.*, *ipecac.*
— sierose, *V.* Acquose.
— tenesmo (con); *arsen.*, *chantar.*, *ipec.*, *veratr.*
— verdiccie; *arsen.*, *dulcam.*, *phosph. acid.*, *rhus*, *veratr.*

Scariche d'un verde-bianchiccio; *phosph. acid.*
— d'un verde-giallognolo; *phosph. acid.*, *rhus.*
— violenti; *arsen.*, *china*, *ipecac.*, *veratr.*
Sierose (evacuazioni), *V.* Scariche e Vomiti.
Sete violenta, inestinguibile; *arsen.*, *bellad.*, *camphora*, *chamom.*, *dulcam.*, *ipecac.*, *phosphor.*, *phosph. acid.*, *rhabarb.*, *rhus*, *veratr.*
— d'acqua fredda; *bellad.*, *veratr.*
— senza ber molto per volta; *arsen.*, *veratr.*
Sbadigliamenti, *V.* Sonno.
Stordimenti, *V.* Cerebrali (sintomi).
Sonno agitato; *arsen.*, *china*, *veratr.*
— gemiti (con); *veratr.*
— sogni (con); *opium.*
— soporoso; *carbo veget.*, *hyosc.*, *laches.*, *opium*, *veratr.*
— visioni spaventevoli (con); *stramon.*
Soporoso (stato), *V.* Sonno soporoso.
Spasimi, crampi e convulsioni, *arsen.*, *camph.*, *cuprum*, *ipecac.*, *secal.*, *veratr.*
— Convulsioni; *cupr.*
— dita (alle); *arsen.*, *camph.*, *cupr.*, *ipec.*, *veratr.*
— mani (alle); *veratr.*
— polpacci (ai); *arsen.*, *camph.*, *chamom.*, *coloc.*, *ipecac.*, *secale*, *veratr.*
— pollici dei piedi (ai); *arsen.*, *cupr.*, *ipecac.*
— piedi (ai); *veratr.*
— Trismo; *veratr.*

Stupore, *V.* Cerebrali (sintomi).
Soffocazione (senso di), *V.* Petto.
Stomaco (doglie allo).
— Calore bruciante; *arsen.*, *camph.*, *dulcam.*
— Crampi; *nux vom.*
— Dolori; *arsen.*, *ipecac.*
— Brividi comincianti nella regione dello stomaco; *ipecac.*
— Pressione; *chamom.*, *ipecac.*
— Contrazione della regione stomacale; *dulcam.*
— (scrobicolo dello).
— Angoscia; *arsen.*, *chamom.*, *nux vom.*, *veratr.*
— Calore bruciante; *arsen.*
— Dolore; *arsen.*
— Pressione; *arsen.*, *camph.*, *chamom.*, *cupr.*
— Sensibilità dolorosa al tatto; *arsenicum*, *camph.*, *cupr.*, *veratr.*

## T

Tempia, *V.* Testa;
Tenesmo, *V.* Scariche.
Testa (congestioni alla); *carbo veget.*
— dolente; *arsen.*, *nux vom.*
— (fitte pressive nella); *arsen.*
— Fronte (molestia alla); *phosph. acid.*
— (pressione nella); *arsen.*, *nux vom.*
— Pressione lancinante; *arsen.*
— (sudor freddo e viscoso alla); *arsen.*

Testa. Tempia infossate; *arsen.*
Tosse, *V.* Petto.
Timore della morte, *V.* Morali (sintomi).
Trismo, *V.* Spasimi.
Tifoideo (stato), *V.* Cholera e Febbrili (sintomi).

## V

Ventre teso o gonfio; *chamom.*, *rhabarb.*, *veratr.*
— (gorgogliamenti nel); *arsen.*, *camph.*, *phosph.*, *phosph. acid.*, *secale.*
— (calore ardente nel); *ipecac.*
— caldo e bruciante al tatto; *chamom.*, *rhabarb.*, *veratr.*
— Coliche; *arsen.*, *chamom.*, *colocynt.*, *ipecac.*
— contratto; *ipecac.*
— dolente; *dulcam.*, *veratr.*
— Fitte; *colocynt.*
— Escoriazione (senso di); *arsen.*, *ipecac.*
— — nel ridere e nel tossire; *arsen.*
— Flatulenze incarcerate; *arsen.*
— Brividi negli intestini; *ipecac.*
— Muscoli contratti; *veratr.*
— Ombelico (dolori intorno all'); *arsen.*, *chamom.*, *dulcam.*, *veratr.*
— Pienezza (sensazione di); *china.*
— Senso doloroso al tatto; *arsen.*, *veratr.*
— (spasimi nel); *cupr.*, *veratr.*
— Fitte; *colocynt.*, *veratr.*

Ventre. Dolori violenti ; *colocynt.*, *veratr.*
Vertigini, *V.* Cerebrali (sintomi).
Voce fioca, rauca ; *camph.*, *veratr.*
— debole appena percettibile ; *arsen.*
— mancante : impossibilità di parlare ; *veratr.*
— tremante; *arsen.*
Vomiti ; *arsenic.*, *camph.*, *chamom.*, *china*, *cicut.*, *colocynt.*, *cupr.*, *dulcam.*, *ipecac.*, *laur.*, *rhabarb.*, *veratr.*
— acri ; *arsenic.*, *ipecac.*
— acerbi ; *arsen.*, *chamom.*, *china*, *ipecac.*
— acerbi ed amari, *china*, *ipecac.*
— alimenti ingesti (di) ; *arsen.*, *chamom.*, *china*, *colocynt.*, *veratr.*
— amari ; *china*, *ipecac.*, *veratr.*
— amari ed acidi ; *china*, *ipecac.*, *veratr.*
— acquosi sierosi ; *arsen.*, *chamom.*, *china*, *ipecac.*, *veratr.*
— biliosi ; *arsen.*, *dulcam.*, *ipecac.*, *veratr.*
— bevande ingeste (di) ; *arsen.*, *dulcam.*, *ipecac.*, *veratr.*
— bevuto o mangiato (ogni volta dopo d'aver) ; *arsen.*, *veratr.*
— cocomeri (del colore dell'acqua di) ; *veratr.*
— dolorosi con pressione dura ; *cupr.*
— sforzi (con grandi) ; *ipecac.*, *veratr.*
— fioccosi, fiocchi bianchi, giallicci, rossigni ; *camph.*

-- Vomiti frequenti ; *arsen.* , *china* , *ipecac.* , *veratr.*
-- gialli ; *dulcam.* , *ipecac.* , *veratr.*
-- latticinosi , come il siero di latte ; *veratr.*
-- mucosi ; *arsen.* , *chamom.*
-- notturni ; *arsen.* , *veratr.*
-- -- prima di mezzanotte ; *veratr.*
-- -- verso il mattino ; *arsen.*
-- rari ; *ipecac.*
-- raddrizzandosi sulla persona ; *veratr.*
-- verdicci ; *arsen.* , *colocynt.* , *dulcam.* , *ipecac.*
-- verdicci , paragonati. Biliosi.
-- vomiturazione violenta ( con ) ; *veratr.*

FINE.

---

( *Estratto dal Giornale d'Omeopatia, nn.* 7, 8, 9. - 1849 ).

---